

La Sicilia 25 Gennaio 2024

Il detenuto narcos, i capi piazza, gli appartamenti segreti, la “drug room”: così funzionava lo spaccio a Librino

C'era un pluripregiudicato catanese detenuto in carcere per associazione per delinquere di tipo mafioso che si interessava in prima persona del traffico di stupefacenti per il quartiere di Librino. A lui si rivolgevano gli organizzatori e gestori delle tre piazze di spaccio sgominate stamane dai carabinieri del Comando provinciale di Catania nel quartiere di Librino. Durante l'operazione, denominata "Sottosopra", i militari hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 indagati, uno dei quali minorenne all'epoca dei fatti. E' stato inoltre notificato un avviso di conclusione indagini preliminari ad altre 18 persone.

Secondo quanto accertato gestori ed organizzatori erano i fratelli Santo e Federico Giosuè Livoti e Anthony Carmelo Spampinato, tutti raggiunti dal provvedimento restrittivo. Le cessioni avvenivano sia su strada che ai piani più alti del complesso di edifici, tutti luoghi presidiati da una fitta rete di vedette. Le indagini hanno consentito di accettare come l'associazione, messa alle strette dai continui arresti e sequestri da parte dei carabinieri, avesse più volte tentato di riorganizzare la dislocazione delle proprie piazze di spaccio, cambiando gli appartamenti dove avvenivano le cessioni.

I servizi

Tra i "servizi" offerti dall'associazione anche la disponibilità di un intero appartamento, una vera e propria "Drug Room", dove i clienti potevano drogarsi in tutta sicurezza, al riparo da occhi indiscreti. Subito dopo aver acquistato una dose di crac potevano quindi fumare i cristalli in tranquillità nella "stanza della droga" e se avevano acquistato cocaina potevano prepararsi e sniffare una striscia senza essere disturbati.

Fantinoso anche il linguaggio in codice utilizzato dai pusher per indicare le varie tipologie di droga: pacchetto di sigarette o cibo per cani per la marijuana. Utilizzato un linguaggio criptico, come una birra, mezza birra o una lampadina da 40 Watt, per indicare le quantità di cocaina.

I carabinieri hanno anche eseguito il sequestro preventivo di cinque appartamenti di proprietà dello Istituto autonome case popolari del complesso edilizio di viale Nitta 12 ritenuti utilizzati come base logistica» per l'attività illecita e in parte occupati abusivamente.

L'inchiesta è stata coordinata dal pm Giuseppe Sturiale e dal procuratore aggiunti Ignazio Fonzo e si è avvalsa delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, Filippo Scordino, che ha rivelato molti dei segreti di questa organizzazione. Durante le indagini sono state arrestate 23 persone e sono stati sequestrati oltre quattro kg di droga tra cocaina, crack e marijuana insieme con contanti per 5 mila euro, 18 catalizzatori e due gruppi ottici di un'autovettura Smart, tutti provento di furto, che sarebbero stati utilizzati dagli acquirenti come metodo di pagamento in cambio delle dosi di stupefacente.

I nomi

Gli arrestati nell'operazione "Sottosopra" sono Antonino Capizzi, di 54 anni, Francesco Di Benedetto, di 36, Agatino Luciano Famano, di 29, Josè Gioia, di 23, Federico Giosuè Livoti, di 22, Santo Livoti , di 37, Santo Palazzo, di 70, Angelo Salvatore Pantò, di 45, Antonio Paratore, di 28, Salvatore Patanè, di 56, Salvatore Gaetano Platania, di 34, Anthony Carmelo Spampinato, di 30, Salvatore Zerbo, di 62.

Alfredo Zermo